

## LA MACCHINA DELL'ESPERIENZA

*Lui* (in vacanza, seduto in riva al mare, con fare filosofico). Che bella cosa, la felicità!

*Lei*. Non ti facevo così saggio.

*Lui*. Non scherzare. La felicità è una bella cosa e non c'è niente di male nel ripetercelo, di tanto in tanto. E ti dirò di più: gli edonisti avevano perfettamente ragione. Non è forse massimizzando il piacere che si può essere felici? Il piacere provoca felicità, quindi, più si prova piacere, più si è felici.

*Lei*. Addio saggezza. Guarda che il nesso tra piacere e felicità è ben più spurio di quanto pensassero gli edonisti.

*Lui*. A me non sembra proprio. Per me è un piacere essere qui, ed è proprio perché sto provando questo piacere che sono felice.

*Lei*. C'è un argomento di Robert Nozick che dimostrerebbe il contrario. Mai sentito parlare della «macchina dell'esperienza»?

*Lui*. Sentiamo.

*Lei*. La macchina dell'esperienza è un vero e proprio prodigio tecnologico. Funziona così: tu entri nella macchina, e quella è in grado di procurarti qualunque esperienza tu possa desiderare. C'è un casco, con degli elettrodi, e se lo indossi ecco che il tuo cervello viene stimolato in modo, appunto, da farti provare le sensazioni che vuoi. Desideri sperimentare che cosa si prova a scrivere una bella poesia, vincere un premio, innamorarsi di una persona, sentirsi ricambiati del proprio

amore? Indossa il casco e voilà: proverai esattamente quelle sensazioni in modo assolutamente realistico.

*Lui.* Ma un conto è provarle davvero, quelle sensazioni; altro conto provarle dentro una macchina del genere.

*Lei.* Funziona in modo tale che mentre le provi non hai alcuna consapevolezza del fatto di essere all'interno della macchina.

*Lui.* E se io non desidero niente in particolare?

*Lei.* Gli ingegneri che hanno progettato la macchina si sono ben documentati e hanno fatto in modo che la macchina disponga, per così dire, di un menù veramente ricco di possibilità. Quindi, se vuoi, puoi davvero provare *ogni* tipo di esperienza, non solo quelle che ti vengono in mente. E naturalmente il menù è ricchissimo di esperienze piacevoli, ovvero esperienze di piacere.

*Lui.* Quindi, se voglio, posso entrare nella macchina e starci dentro tutta la vita, pre-programmando le cose in modo tale da provare piacere per tutti i giorni che mi restano da vivere?

*Lei.* Esattamente. Il punto è: lo faresti? Entreresti in una macchina così con la garanzia di provare piacere per il resto della tua vita?

*Lui.* Ovvio!

*Lei.* Secondo Nozick, no. Non solo non ci entrerebbe lui, ma pensa che nemmeno noi ci entreremmo.

*Lui.* E perché mai?

*Lei.* Per tre motivi. Primo: generalmente vogliamo *fare* certe cose, non solo provare l'esperienza di farle. Anzi, è proprio perché le vogliamo fare che ci sottoponiamo all'esperienza di farle. Invece la macchina fa il contrario. Secondo, vogliamo essere felici di ciò che *siamo*. Cioè vo-

gliamo essere delle persone felici. Ma che persone saremmo, se ci chiudessimo nella macchina per il resto della nostra vita?

*Lui.* Beh, per la felicità si può anche rinunciare ad essere delle persone...

*Lei.* Terzo, nella macchina non avremmo alcuna esperienza della *realtà*: proveremmo esperienze realistiche, ma sarebbero comunque esperienze di una realtà del tutto artificiale, virtuale. Un po' come i cervelli nella vasca ipotizzati da Putnam, o i personaggi del film *Matrix*, mentre «combattono» contro l'agente Smith stando sdraiati nelle loro poltrone in laboratorio.

*Lui.* Vieni al punto.

*Lei.* Il punto è che provare piacere non basta. Anche ammesso che sia un importante ingrediente in una ricetta per la felicità, bisogna provarlo nel modo giusto.

*Lui.* Sarà come dici. Però questi esperimenti mentali lasciano un po' il tempo che trovano.

*Lei.* A me non pare affatto un esperimento mentale. Non ti sembra che questo nostro mondo si stia trasformando in una grande macchina dell'esperienza, non molto diversa da quella ipotizzata da Nozick?